

FERRAGOSTO dei POVANI

di Franco Casella

"Ella era cosa crudele quell'allontanarci così dal nostro villaggio natale e dagli amici della nostra giovinezza per riparare in un paese sconosciuto, per vivere così tra gente nuova, e tra costumi nuovi"

"Alla fantasia di quello stesso che se ne parte volontariamente, tratto dalla speranza di fare altrove fortuna, si disabbelliscono, in quel momento, i sogni della ricchezza; egli si meraviglia di essersi potuto risolvere, e tornerebbe allora indietro, se non pensasse che, un giorno, tornerà dovizioso."

Quanta verità! La storia, anche quella dei sentimenti, si ripete.

Quante volte questi genuini moti dello spirito hanno invaso l'animo dei nostri compaesani!..

Tornano... Non tornano però, se non in rarissimi casi, ricchi; forse agiati; e ostentano la loro agiatezza in macchine, frutto di immensi sacrifici, mangiadischi, camice traforate dai colori più vivaci. Il paese diventa una fantasmagoria di colori; "vive".

Ovunque, per la strada, nei bar, nelle osterie, vi sono saluti, abbracci, calorose strette di mano... Quanta genuinità in quegli atti...



Li chiamano "le camice bianche". Non v'è in questo cattiveria, non invidia, ma solo un pizzico di sarcasmo e di ironia per l'uniformità di colore che sino a qualche tempo fa caratterizzava questo loro indumento. Si attende con impazienza, con frenesia starei per dire, il loro arrivo poiché ognuno di noi ha qualcuno "fuori".

Qui l'esistenza scorre sempre uguale, modesta e ignota, una

lotta del bisogno coll'impotenza, dell'aspirazione col nulla, dell'ideale col fango; in mezzo a tutto ciò qualche raggio di sole, qualche virtù, qualche vizio, alcune colpe, molti affetti, molte lacrime e molte delusioni. E quando arrivano la noia monotona, fredda che si legge anche sui muri del nostro paese scompare.

Ci si organizza addirittura per accoglierli il meglio possibile. Una ridda di sentimenti contrastanti fluttua.

In questi giorni si fa il destino di molti di noi. Notizie, interrogativi continui si accavallano. Speranze di una vita migliore fanno capolino nei cuori di ognuno e si medita e si progetta di partire con loro dopo una fugace analisi dei pro e dei contro, delle "tentazioni" cittadine. Loro rispondono con cortesia, esagerando alcune cose, sminuendone altre. Ci si consola in tal modo delle sventure reali della vita presente con un semplice sogno di quelle felicità che avremmo desiderato provare, né io ho mai conosciuto persona che non raccontasse grandi avvenimenti della sua vita passata.

Tale è il destino dell'umana natura; ma questa pietosa lusinga non è però meno pregevole della speranza.

Ma ciò che più importa è quello che traspare dai loro occhi, dai loro atteggiamenti. Lo smog, la spasmodica convulsione, la fretta della città li ha mutati solo nel colore della pelle.

Sono rimaste intatte le loro espressioni di spontaneità, la lingua, anche se resa ibrida da un non perfetto italiano, il loro amore per la "terronia", il rispetto per gli amici che dicono ricordare continuamente, il loro interesse per le gioie e le amarezze nostre; e cercano di sapere tutto; dai loro visi trapare la loro partecipazione. Vorrebbero aiutarci ma non lo possono se non con il cuore.

È il ferragosto dei "poveri".

Si vive, in questo periodo, di una vita riflessa; i loro sogni, i loro progetti, le loro illusioni diventano nostri, i nostri loro.

Si attua quella comunione di spirito che la società moderna, cristallizzata nel suo tecnicismo, quasi regolata da leggi matematiche ha quasi completamente perso.

L'incomunicabilità scompare e la primavera dei cuori ricompare. Mi accorgo solo ora che la testata di questo mio scritto è errata. Infatti cosa è la ricchezza materiale di fronte ai moti dell'animo, alla genuinità dello spirito, al sorriso dei cuori? Ecco come il "Ferragosto dei poveri" diviene il "Ferragosto dei ricchi".

Lontani dalle distese sabbiose delle spiagge, dalle tonnellate di carne che bruciano al sole, dal posto faticosamente conquistato sin dall'alba, si ritrovano i valori di vita più

belli che riaprono i cuori alla speranza, alla fiducia, alla fede. Grazie amici, parenti, per questo raggio di sole che illumina la landa desolata della nostra esistenza, in questo breve periodo. Vorremmo tenervi sempre con noi e lotteremo affinché questo un giorno possa verificarsi.



SC